

Servizio della diocesi di Padova per la tutela dei minori
e delle persone vulnerabili

S.IN.AI. Risposta alla piaga degli abusi

Tiziana Merletti sfp

L'autrice è suora francescana dei poveri e canonista. Già superiora generale della sua congregazione, è membro del Consiglio delle canoniste dell'Unione internazionale delle superiori generali e membro del Consiglio scientifico del Centro "Evangelii gaudium" dell'Istituto universitario Sophia (Loppiano). Fa parte della Commissione per la tutela dei minori del Triveneto e della Commissione S.IN.AI. (Servizio di Informazione e Aiuto) della diocesi di Padova. È di quest'ultima, in particolare, che racconta in questo contributo che, per la chiarezza con cui parla del dramma degli abusi e della risposta richiesta alla Chiesa, ci è parso di speciale interesse.

L'occasione di porsi di fronte alla domanda: *Quale risposta è necessaria per far fronte agli abusi sessuali, di potere e di coscienza e come strutturarla?* si presenta per la diocesi di Padova alla vigilia di Natale del 2016, quando sulla stampa si è scatenato lo scandalo, a causa della vicenda di un sacerdote molto conosciuto, accusato di comportamenti assolutamente contrari al suo stato celibatario, fino agli estremi di una denuncia penale per violenza fisica. Nessun minore è coinvolto, ma mons. Cipolla annuncia la sua intenzione di creare una commissione indipendente, perché si occupi di ascoltare e filtrare segnalazioni di disagio o di presunti abusi, che siano sessuali, di potere o di coscienza. Si chiamerà S.IN.AI.: Servizio di *Informazione* e di *Aiuto*. Piaghe che sembravano lontane e sconosciute si fanno prossime e il loro sanguinare coinvolge e sconvolge tutta la comunità cristiana della diocesi di Padova.

▲ Il ruolo della stampa nel superamento del silenzio-tabù

Ripercorriamo brevemente come in questi ultimi due decenni la Chiesa ha cercato di attivare risposte trasparenti, efficaci e giuste in materia di abusi sessuali. Il 6 gennaio 2002, il *The Boston Globe* negli Usa pubblica un'inchiesta su alcuni episodi di molestie sessuali su minori, imputabili a John J. Geoghan. Scoppia lo scandalo, iniziano le indagini, la ricerca di risposte tempestive per arginare l'indignazione da parte dell'opinione pubblica, non più disposta a coprire col silenzio. I primi dati che emergono negli Usa mostrano come:

1. Gli anni '50 e '70 hanno conosciuto un picco negli abusi, mentre dagli anni '80 hanno cominciato a diminuire.

2. Non è vero che la Chiesa cattolica costituisca un contesto più particolarmente a rischio.

3. Non si può parlare di un legame tra abusi e celibato, infatti la maggior parte degli abusi è commessa da uomini non celibetari come maestri di scuola, allenatori sportivi o padri di famiglia.

Quello che sembrava un fenomeno circoscritto alla realtà statunitense si è ben presto trasformato nella piaga più dolorosa e purulenta con cui la Chiesa universale deve a tutt'oggi fare i conti, passando per il Messico, l'Irlanda, la Germania, l'Australia, la Francia, il Cile, l'Italia...

La dinamica attorno a queste vicende si è spesso presentata con alcune caratteristiche: insabbiamenti, coperture, trasferimenti dei sacerdoti da un posto all'altro, ritardi nella reazione ecclesiastica, ingenui risarcimenti privati nell'illusione di compensare il danno subito dalle vittime, mettere al centro lo scandalo da evitare piuttosto che la persona della vittima. Per contro, sono proprio queste ultime, le vittime, che iniziano a far sentire la loro voce, a voler recuperare il tempo perduto dietro ai sensi di colpa, di vergogna, di indegnità, e poi ancora di rabbia, di frustrazione, di scandalo, soprattutto nel vedere quegli stessi uomini andare avanti con la loro vita, magari anche con una carriera assicurata.

I passi della Chiesa a favore della tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Tre le parole chiave dettate da Benedetto XVI il 19 marzo del 2010 ai cattolici d'Irlanda¹: aiutare le vittime, ristabilire la verità e la giustizia, evitare che tali eventi si ripetano. Le stesse che ritornano nello

sforzo della Chiesa di affrontare in modo nuovo e trasparente la crisi.

Sotto il pontificato di Benedetto XVI, la Congregazione per la dottrina della fede pubblica il 3 maggio 2011 la *Lettera circolare per aiutare le Conferenze episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte dei chierici*². Un passo importante in cui si invitano gli episcopati a stilare entro il 2012 delle linee guida, dando una nuova centralità alla gestione locale delle indagini e della presa in carico.

La Conferenza episcopale italiana ottempera a questo mandato nel gennaio 2014, in particolare con la richiesta di costituire commissioni che in qualche modo rispondano alle situazioni di crisi emergenti nelle diocesi. Il criterio è quello di un maggiore decentramento, dato che l'accentramento in passato non è riuscito a dare le risposte attese e necessarie, provocando specie nelle vittime reazioni di rabbia, frustrazione, senso di ingiustizia e di abbandono da parte della Chiesa intera.

Nello stesso anno, febbraio 2014, il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia accusa la Santa Sede di violazione della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. È un richiamo forte e ineludibile a provvedere protocolli in tutte le sedi istituzionali ecclesiali per la tutela dei minori.

Il 22 marzo 2014, papa Francesco muove un altro passo concreto, istituendo la Pontificia Commissione per la tutela dei minori, il cui statuto viene poi pubblicato il 22 aprile 2015³.

Papa Francesco interviene poi il 4 giugno 2016 con una lettera apostolica in forma di "motu proprio" *Come una madre amorevole*⁴, con la quale stabilisce che la negligenza dei vescovi nell'esercizio del loro ufficio, in particolare relativamente

ai casi di abusi sessuali compiuti su minori e adulti vulnerabili, è da considerarsi una causa grave, punibile con la rimozione dall'ufficio ecclesiastico. E ancora il 20 agosto 2018 papa Francesco scrive una lettera *Al popolo di Dio*⁵, in cui individua il concetto di abuso legato non solo alla sessualità, ma come piaga che investe l'esercizio distorto del potere e la sfera della coscienza. In questo senso non sono solo i minori i soggetti a rischio, ma anche le persone vulnerabili.

È ancora papa Francesco a sorprendere fedeli e osservatori attenti per una iniziativa che rimarrà storica per i suoi contenuti e la modalità di conduzione. Si tratta dell'incontro convocato in Vaticano il 21-24 febbraio 2019 sulla tutela dei minori nella Chiesa⁶. I partecipanti, presidenti delle Conferenze episcopali, vengono invitati a prepararsi all'incontro ascoltando nei propri Paesi alcune delle vittime di abusi, per toccare con mano la loro sofferenza⁷. Al termine dell'incontro, costellato da interventi e testimonianze molto toccanti, il papa conclude promettendo azioni concrete di interventi⁸.

La prima è del 7 maggio 2019, con la promulgazione della lettera apostolica in forma di "motu proprio" *Vos estis lux mundi*⁹. Varie sono le norme e le indicazioni contenute in questo importante documento, che pone comunque non poche difficoltà di interpretazione e di applicazione¹⁰. Volendo sottolineare alcune priorità, vale la pena ricordare:

1. Viene ampliato il concetto di *persona vulnerabile*: dalla persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione si passa a parlare di *ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di*

intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa.

2. Nessuno è più autorizzato a voltarsi dall'altra parte, o a restare in silenzio, perché l'obbligo giuridico della denuncia alle autorità ecclesiastiche competenti cade su quei chierici e membri di istituti di vita consacrata e società di vita apostolica che fossero a conoscenza di fatti.

3. Entro maggio 2020 tutte le diocesi e regioni ecclesiastiche devono dotarsi di un servizio di tutela di minori e persone vulnerabili.

La seconda azione, sempre per mano di papa Francesco, è l'emanazione di due rescritti il 17 dicembre 2019 che aboliscono il segreto pontificio sui casi di abusi sessuali commessi da chierici¹¹ e che innalzano da 14 a 18 anni l'età delle vittime di pedopornografia¹².

Il Consiglio episcopale permanente della Cei, in data 24 giugno 2019, emana le linee guida, a completamento del percorso iniziato in precedenza, nella sessione del 14 novembre 2018, quando aveva istituito il Servizio nazionale per la tutela dei minori. A questa commissione era stato dato il compito di offrire un supporto a tutte le realtà ecclesiali chiamate a coinvolgersi nell'impegno alla tutela dei minori e adulti vulnerabili, promuovere e accompagnare le attività dei Servizi regionali e interdioocesani per la tutela dei minori, preparare e proporre informazione e formazione su questo campo¹³.

▲ L'esperienza del S.IN.AI.

In questo scenario in continua evoluzione, torniamo alle vicende nella diocesi di Padova. Il 17 febbraio 2017 don Giuliano Zatti, vicario generale, avvia la costituzio-

ne della commissione. Siamo in quattro, con vocazioni diverse e con varie competenze: la dott.ssa Silvia Destro, di formazione psicologica, il prof. avv. Giuseppe Comotti, civilista/penalista e canonista, don Antonio Oriente, responsabile del seminario minore ed esperto in campo educativo, e la sottoscritta sr. Tiziana Merletti, canonista. Ci mettiamo subito al lavoro e siamo pronti a presentare le prime linee guida il 16 marzo 2017, quando incontriamo il Consiglio presbiterale per spiegare il nostro *modus operandi*:

«Nella Chiesa di Padova è attivato un Servizio di Informazione ed Aiuto (S.IN. AI) con lo scopo di offrire uno spazio di ascolto, sostegno, prevenzione nelle situazioni di disagio personale o comunitario, derivante dal comportamento di presbiteri, religiosi, diaconi e operatori pastorali, in violazione dei doveri del proprio stato e del proprio ufficio, in ambito morale e nella gestione dei beni temporali».

La commissione ha operato in via sperimentale fino a quest'anno, quando, in data 18 giugno, il vescovo ha ufficialmente costituito il Servizio, con il mandato di preparare statuto e regolamento¹⁴.

▲ Gli obiettivi del Servizio

1. *Ascolto*: delle persone che ad esso si rivolgono, per segnalare violazioni gravi, garantendo agli interessati accoglienza, confronto e informazione. Come avviene?

Per segnalazioni di violazioni:

- a) In forma orale o scritta direttamente al vescovo o al vicario generale.
- b) Tramite l'indirizzo mail serviziosinai@gmail.com, da utilizzare per concordare gli appuntamenti. Il Servizio garantisce, a termine di legge, l'assoluta riservatezza circa

le persone che effettuano le segnalazioni, ma non prende in considerazione le informazioni anonime.

c) In occasione degli incontri con le persone interessate, il Servizio precisa le modalità per la valutazione del caso e le procedure eventualmente previste. Si concordano con la persona interessata le condizioni alle quali il Servizio riferirà le informazioni ricevute all'Ordinario diocesano, il quale si attiva secondo la propria valutazione.

2. *Sostegno*: ai preti, ai diaconi, ai religiosi e agli operatori pastorali come sportello di aiuto per la gestione di situazioni di disagio, che potessero nascere nelle comunità cristiane in merito alle questioni sopra riportate.

3. *Prevenzione*: promuovendo nella diocesi un'azione di informazione e formazione sulle questioni di carattere psicologico, pedagogico, giuridico (canonico e civile) implicate, rivolta soprattutto ai chierici e agli operatori pastorali.

▲ Una valutazione dopo due anni di attività

In occasione di una giornata di formazione e informazione promossa dalla commissione per i sacerdoti della diocesi, abbiamo avuto modo di valutare la nostra esperienza di questi oltre due anni di attività. Di seguito alcune caratteristiche che abbiamo osservato:

- Le circostanze hanno portato la diocesi a lavorare non solo sui casi di abusi sessuali su minori, ma su uno spettro più ampio. Una importante conferma ci è venuta da papa Francesco nel suo parlare di abusi sessuali, di potere e di coscienza su minori e adulti vulnerabili.

- Abbiamo per scelta deciso di ascoltare ogni tipo di segnalazione. Delle circa 20 segnalazioni a noi pervenute, non vi sono stati casi di abuso sessuale su minori.
- Abbiamo osservato come il fatto di potersi rivolgere a qualcuno, sentirsi ascoltati e concordare i passi successivi ha spesso consentito una maggiore fiducia nella istituzione e lo stemperarsi del dolore, della rabbia, della frustrazione.
- Dal confronto con altre esperienze, ci siamo sentiti confermati nella bontà e qualità del nostro servizio. Ci auguriamo che possa crescere, specie nella linea della prevenzione e della formazione.

Conclusione

L'esperienza del S.IN.AI., al di là dell'importanza di essere preparati a livello professionale, ci sta insegnando una grande lezione. Perché si possa offrire una risposta adeguata, è fondamentale puntare a consolidare il rapporto di fiducia, di rispetto, di ascolto reciproco fra noi, membri della commissione. Non è da dare per scontato che persone così diverse, per competenze ed esperienze di vita, riescano a mettersi insieme per cercare di rispondere a una missione così delicata. Non basta l'amore alla Chiesa e neppure una forte spinta a vivere gli strumenti della sinodalità: occorre sempre di nuovo riscegliere il Dio del Vangelo, che ci chiama a coprire di compassione gli abusati ma anche gli abusatori, mentre lavoriamo nella ricerca della verità e della giustizia del Regno, già in mezzo a noi. Per me, si sta rivelando una grande opportunità di conversione e di misericordia, importante per la mia vita di consacrata.

¹ http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2010/documents/hf_ben-xvi_let_20100319_church-ireland.html

² http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20110503_abuso-minori_it.html

³ http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2014/documents/papa-francesco_20140322_chirografo-pontificia-commis-sione-tutela-minori.html. Nota bene: nel testo sono menzionati anche gli adulti vulnerabili.

⁴ http://w2.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio_20160604_come-una-madre-amore-vole.html

⁵ http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco_20180820_lettera-popolo-didio.html

⁶ http://www.vatican.va/resources/index_it.htm#incontro_la_protezione_dei_minori_nella_chiesa

⁷ http://www.vatican.va/resources/resources_lettera-protezione-minori-20181218_it.htm

⁸ http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/february/documents/papa-francesco_20190224_incontro-protezioneminori-chiusura.html

⁹ http://w2.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20190507_vos-estis-lux-mundi.html

¹⁰ Cito per tutte il fatto che ad oggi non è chiaro se, quando si parla di superiori maggiori di Istituti di vita consacrata di diritto pontificio, siano compresi gli Istituti femminili, dato che spesso dal contesto si evince che ci si stia riferendo ai soli chierici.

¹¹ http://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/2019/documents/rc-seg-st-20191206_rescriptum_it.html

¹² http://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/2019/documents/rc-seg-st-20191203_rescriptum_it.html

¹³ <https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/Linee-guida-per-la-tutela-dei-minori-e-delle-persone-vulnerabili.pdf>

¹⁴ <http://www.diocesipadova.it/wp-content/uploads/2019/09/SINAI.statuto-e-regolamento3.pdf>